

I sindacati chiedono al governo un impegno vero
Sono interessati oltre un milione di lavoratori

Scuola, contratto da conquistare

Dovrebbe aprirsi a breve la trattativa per il rinnovo del contratto della scuola, dopo che il 27 gennaio scorso i sindacati hanno avuto il primo «abboccamento» con l'Agenzia governativa per la contrattazione pubblica. Per la scuola l'ultima «firma» risale al maggio '88 e oggi la partita riguarda oltre un milione di lavoratori tra personale docente e non docente. Il sindacato «Primo, abbandonare la politica dei tagli indiscriminati»

EMANUELA RISARI

ROMA. Obiettivo politico fare del contratto l'occasione per contribuire alla riqualificazione e all'arricchimento dell'offerta formativa, valorizzando e ridando senso al lavoro scolastico. Obiettivi economici tutela del potere d'acquisto, potenziamento e decentramento del salario, accesso per impegni finalizzati a rivedere le carriere professionali. Ma «il contratto manca dal '91 - spiega il segretario della Cgil Scuola Emanuele Barbieri - ed era relativo al triennio '88-90. Insomma, l'ultima «firma» è del maggio '88. L'ultimo aumento del maggio '90».

La partita riguarda 1.500.000 persone fra personale docente (880.000), non docente (170.000), incaricati e supplenti annuali (100.000). «Abbiamo provato a fare il contratto nel '91-'92 - continua Barbieri - ma la trattativa si è interrotta dopo le elezioni dell'aprile '92 per la distanza fra le nostre richieste e la disponibilità del governo. Abbiamo ripresentato la richiesta di avvio del negoziato nel settembre scorso e proposto la nuova piattaforma, sottoponendola alla discussione in oltre 4.000 assemblee che hanno coinvolto circa 300.000 lavoratori. Ora aspettiamo che il governo decida di entrare nel merito». Cosa dice la proposta? «Innanzitutto chiediamo di abbandonare la politica dei tagli indiscriminati e di passare a scelte chiare a favore degli investimenti attraverso un piano straordinario. Per noi è decisivo il passaggio da un governo della formazione tutto centralizzato e burocratico ad un modello unitario nazionale fortemente incentrato su autonomia e flessibilità. La contrattazione decentrata dovrà diventare la sede per definire gli interventi sulla risorsa degli organici. L'ulteriore

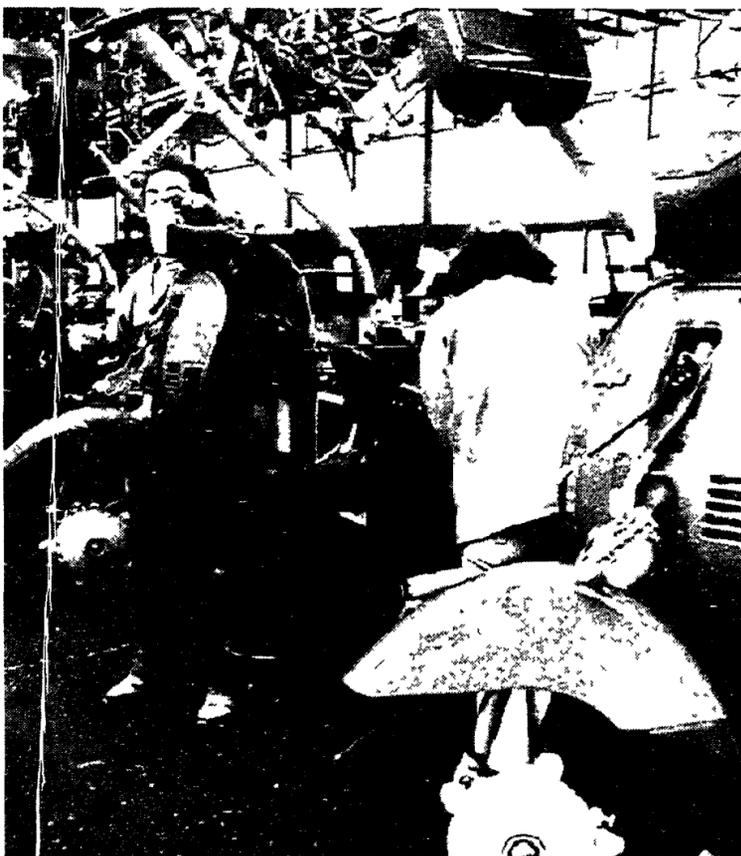
del personale la gestione decentrata di quote di risorse finanziarie. L'arricchimento dell'offerta formativa». «Per quanto riguarda le leve da azionare - continua Barbieri - pensiamo alla professionalità intesa come competenze complesse da ridefinire per i diversi profili a nuove figure professionali alla formazione iniziale e durante il servizio alla ricorrenza professionale all'orario e ad una diversa organizzazione del lavoro. Uno dei nodi è la scelta di attivare una carriera professionale non legata solo all'anzianità ma all'accertamento di esperienze e titoli e attraverso concorsi per quelle che chiamiamo figure di sistema orientatori psicopedagogici figure di supporto all'attività didattica. E sugli organici vogliamo superare l'attuale meccanismo centralistico-burocratico lo stesso che ha portato al decreto taglia-classi. Si tratta di definire un contingente provinciale di personale sulla base della popolazione scolastica e delle caratteristiche territoriali, lasciando ai Provveditori la distribuzione del personale. Per evitare classi di 35 alunni da un lato e personale in esubero dall'altro».

E per quanto riguarda il salario? «Le nostre richieste sono legate al tasso di inflazione '93-'94. Gli aumenti che prevediamo sono intorno alle 170.000 lire per un insegnante di scuola media con quindici anni di anzianità che intasca oggi sui 2.500.000 lordi, cioè 1.800.000 in busta. La perdita dovuta al mancato rinnovo contrattuale si aggira per il triennio intorno all'8%, ne chiediamo il recupero solo come aumento della base di calcolo non come effettivo aumento in busta paga». La piattaforma parla anche dell'e-

L'esercito dei precari Sono almeno 170.000 Rappresentano il 15% del personale attivo

C'è chi lavora in questo modo da otto o dieci anni. E infatti questa l'anzianità media di un precario. Ma chi sono e quanti sono, oggi, i precari della scuola? 70.000 sono i supplenti annuali; a loro è garantito il pagamento degli stipendi estivi e poco altro. Ma a questi precari vanno aggiunti altri 70.000 supplenti temporanei. Di questi, 30.000 sono docenti della secondaria, con rapporti di lavoro che variano dalla supplenza breve alla copertura di una cattedra vacante con graduatorie esaurite; si tratta di personale praticamente privo di qualsiasi garanzia. 40.000, invece, sono supplenti nell'elementare. Alla fine emerge un «esercito» di 140.000 unità, ma se si tiene conto del fatto che su una stessa supplenza possono ruotare più docenti si arriva facilmente a quota 170.000, il 15% di tutto il personale della scuola.

sercito dei precari? «Certamente. Dopo il decreto taglia-classi la situazione si è ancora più complicata portando ad un esubero di circa 30.000 persone. Bisognerà trovare una risposta diversa dalla legge di immisione in ruolo o di sanatoria. Un'alternativa può essere allargando l'offerta all'interno del sistema formativo cioè con la riforma della supponere e l'innalzamento dell'obbligo scolastico. E con i progetti di integrazione scuola-lavoro che erano previsti nella legge di riforma. Accordo tra formazione di base e competenza per il mercato del lavoro e con la formazione permanente e corrente. Ma non basta tra questi precari c'è chi ha oltre 40 anni e una anzianità che intasca oggi sui 2.500.000 lordi, cioè 1.800.000 in busta. La perdita dovuta al mancato rinnovo contrattuale si aggira per il triennio intorno all'8%, ne chiediamo il recupero solo come aumento della base di calcolo non come effettivo aumento in busta paga». La piattaforma parla anche dell'e-



Lo stabilimento della Piaggio a Pontedera

Fabio Fiorani / Sintesi

La Piaggio resta a Pontedera, riorganizza e assume

PISA. La Piaggio rimarrà a Pontedera. Dopo le lunghe lotte, durate mesi, l'azienda metalmeccanica ha presentato ieri ai sindacati e alle rappresentanze aziendali i nuovi investimenti relativi al nuovo piano industriale, da 200 miliardi, presentato a dicembre al Cipi ed ora sul tavolo del ministro Spaventa. La Piaggio non porterà il cuore produttivo all'estero dell'azienda a Nusco. Le nuove meccaniche rimarranno nella sede storica dell'azienda delle due ruote. In Campania il piano «multiregionale» prevede il potenziamento delle fonderie già operanti e il finanziamento di ricerca sui nuovi materiali. A Pontedera verranno realizzate le «nuove meccaniche». Il piano presentato dall'azienda prevede ora una complessiva riorganizzazione delle attività lavorative. L'azienda chiede ai sindacati e ai lavoratori, come premessa per la realizzazione degli investimenti, un piano di flessibilità e «procedure e programmi innovativi rispetto all'orario annuo». L'azienda, che ha l'esigenza di

rispondere ad una domanda molto ciclica e stagionale come quella dei ciclomotori e dei motociccoli, chiede in pratica ai lavoratori di accettare una flessibilità che li porti a lavorare maggiormente nei periodi di punta, in estate, e meno in quelli di scarsa domanda, in inverno, senza così far ricorso ciclicamente a cassa integrazione e a straordinari. L'azienda vuole sperimentare anche diversi modelli di organizzazione del lavoro. Questa complessiva riorganizzazione, per i dirigenti Piaggio potrebbe portare, in tempi brevi, entro il '94, all'assunzione di nuovo personale altamente scolarizzato. Si parla di diverse centinaia di unità; probabilmente da 300 a 600 unità. Va ricordato che il gruppo Piaggio ha recentemente chiuso lo stabilimento Gilera di Arcore, con 369 dipendenti, e ha avviato l'eliminazione di 330 «esuberanti tecnologici» dallo stabilimento di Pontedera. La parola ora passa ai lavoratori ed ai sindacati. Luciano Luongo

Lavoro: per la Cei i vescovi non possono tacere

ROMA. I vescovi italiani «non vogliono entrare in rotta di collisione» con la Confindustria o con altre parti ma «non possono non intervenire a difesa dei posti di lavoro in solidarietà a coloro che soffrono». Lo ha detto ieri il segretario della Cei mons. Dionigi Tettamanzi intervenendo sulle polemiche che in questi giorni hanno accolto in particolare l'appello per la riapertura della trattativa Fiat fatto dagli arcivescovi di Torino, Milano e Napoli. «Invitare al ragionamento e al dialogo su problemi non locali ma nazionali non è un'ingerenza ma un dovere dei vescovi italiani» ha sottolineato mons. Tettamanzi.

Disoccupati «circondano» il comune di Napoli

NAPOLI. Circa 400 disoccupati hanno organizzato una catena umana con la quale hanno circondato Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli. I manifestanti aderenti al Movimento di lotta per il lavoro al Comitato disoccupati stonci al Movimento per il lavoro «articolo 23» e ai disoccupati di Napoli nostra hanno presidiato l'ingresso principale di Palazzo San Giacomo per chiedere posti di lavoro e nuovi corsi di formazione professionale. I manifestanti hanno concluso la protesta dopo che una loro delegazione è stata ricevuta dall'assessore alle politiche sociali.

Alto Adige: nel '93 lavoro nero in metà aziende

BOLZANO. Il lavoro nero dilaga in Alto Adige. Lo dimostra una relazione statistica presentata dall'Ispektorato provinciale del lavoro che nel '93 ha svolto 3.367 controlli. In ben 1.683 aziende la metà circa quindi sono state accertate trasgressioni alle disposizioni di legge. Si è trattato di infrazioni relative all'impiego di lavoratori abusivi, infrazioni alle disposizioni in materia di materia di tutela dei giovani, infrazioni nella contrattazione e per l'orario di lavoro. In 269 aziende sono stati individuati 687 dipendenti non assicurati. In questo ultimo caso è stata calcolata una evasione monetizzata in 4 miliardi.

Veneto: + 4,9% la cig nel 1993

VENEZIA. Nel 1993 il numero delle ore di cassa integrazione in Veneto è aumentato del 4,9% a 22,3 milioni. La crescita secondo Federnindustria del Veneto è frutto di un incremento del 18,8% della cassa integrazione ordinaria ma di una flessione del 12,8% della cassa integrazione straordinaria. In particolare è cresciuta del 6,8% la cig nell'industria mentre una tendenza inversa è stata osservata nell'edilizia (9,7%).

Gli operai bloccano ferrovia e strade

Seleco, rischio commissariamento

PORDENONE. È esplosa in tutta la sua gravità la crisi della Seleco. L'azienda pordenonese leader nell'elettronica di consumo. Ieri mattina oltre 1.500 operai dopo aver occupato la stazione ferroviaria incatenandosi a decine ai binari e aver interrotto il traffico da e per l'Austria hanno bloccato i collegamenti via terra Pordenone e Udine per poi presidiare la sede della Zanussi. Al termine Cgil Cisl e Uil in una nota hanno affermato di solidarietà. Altre manifestazioni sono previste per oggi e lo stesso vescovo di Pordenone, monsignor Corrà ha assicurato la sua presenza in fabbrica. «Le residue possibilità di evitare la legge Prodi e il commissariamento della Seleco - dicono i sindacati - ormai dipendono totalmente dalla Sofin azionista di riferimento controllata dal presidente della Zanussi Gian Mario Rossignolo e dalla Rel». Cgil Cisl e Uil chiedono a Rossignolo di mettere a disposizione tramite la Sofin le risorse necessarie per coprire assieme alla Rel la prima tranche (eccedente il capitale sociale di 54 miliardi) del deficit maturato al 31 ottobre '93 (60 miliardi). «Dopo gli innumerevoli tentativi dell'amministrazione regionale e della finanziaria Fruita l'azionista di riferimento della Seleco deve dimostrare che per primo ha fiducia nelle possibilità di un rilancio dell'azienda

- dicono ancora i sindacati - Nessuno sarà mai disposto a credere che sia stato del tutto impossibile reperire da parte del dottor Rossignolo le necessarie risorse finanziarie per ripianare la parte del deficit spettante alla Sofin. Non vi è più tempo disponibile e occorre evitare il commissariamento». Ieri sera i sindacati hanno chiesto ed ottenuto un incontro col presidente della Sofin presso la sede romana della Zanussi. Al termine Cgil Cisl e Uil in una nota hanno affermato di ritenere «che esistano i margini affinché gli azionisti pubblici e privati giungano ad un'intesa per il ripianamento del deficit e per la ricapitalizzazione di Seleco. L'alternativa del commissariamento - proseguono Fiom, Fim e Uilm - comporterebbe inevitabilmente la fine dell'unica azienda che presidia il mercato dell'elettronica civile e ne decreterebbe la dispersione del patrimonio professionale e tecnologico. Chi lavora a questa ipotesi deve assumersene piena responsabilità di fronte a tutti i lavoratori della Seleco». Per oggi preannunciano i sindacati la richiesta di un altro incontro stavolta insieme alle istituzioni locali con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Maccanico. Ma sempre oggi si terrà la decisiva assemblea degli azionisti pubblici e privati che decreterà le sorti dell'azienda. I libri contabili di Seleco rischiano a non finire in Tribunale?

UNIPOL ASSICURAZIONI

vitattiva

Gestione speciale Vitattiva

Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	al 30/09/1993	%	al 31/12/1993	%
Titoli emessi dallo Stato	L 166.036.040.500	23,22	L 211.811.735.500	27,28
Obbligazioni ordinarie italiane	L 544.409.521.182	76,15	L 560.164.166.194	72,14
Obbligazioni ordinarie estere	L 4.500.000.000	0,63	L 4.500.000.000	0,58
Totale delle attività	L 714.945.561.682	100,00	L 776.475.901.694	100,00

vitattiva90

Gestione speciale Vitattiva polizze collettive

Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	al 30/09/1993	%	al 31/12/1993	%
Titoli emessi dallo Stato	L 93.482.550.000	36,92	L 94.045.100.000	35,15
Obbligazioni ordinarie italiane	L 109.491.366.922	43,24	L 123.287.580.278	46,07
Obbligazioni ordinarie estere	L 30.251.879.600	19,84	L 50.251.879.600	18,78
Totale delle attività	L 253.225.796.522	100,00	L 267.584.559.878	100,00

VALUTATIVA

Gestione speciale Valutattiva Ecu

Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	al 30/09/1993	%	al 31/12/1993	%
Obbligazioni di organismi internazionali	ECU 1.167.000,00	100,00	ECU 1.217.000,00	100,00
Totale delle attività	ECU 1.167.000,00	100,00	ECU 1.217.000,00	100,00
Valore dell'ECU	Lire 1850,17		Lire 1908,45	

Centro per la riforma dello Stato
Delegazione Pds, Gruppo del partito del socialismo europeo
Istituto Italiano per gli studi filosofici - Napoli

Convegno internazionale

La strategia democratica nella società che cambia
La sinistra europea e italiana interroga le culture critiche

Roma, 3/4/5 febbraio 1994
Auletta dei gruppi parlamentari - via di Campo Marzio, 74

Introduce Pietro Barcellona

«La democrazia come forma di società o come procedura?»
Relatore C. Castonadis - Discussant Stefano Rodotà

«Una democrazia di donne e di uomini»
Relatrice J. Cohen - Discussant Francesca Izzo

«Dominio tecnologico e culture nazionali»
Relatore S. Latouche - Discussant Roberto Esposito

«Individualismo e cittadinanza democratica»
Relatore E. Wolgast - Discussant Luigi Ferrajoli

«Utilitarismo e solidarietà»
Relatore A. Insel - Discussant Franco Cassano

«Prassi legale e democratizzazione: le prospettive degli American Critical Legal Studies»
Relatore K.E. Klare - Discussant Agostino Carrino

«La questione ecologica»
Relatore J.R. Capella - Discussant Eligio Resta

«Il problema del lavoro»
Relatore T. Blanck - Discussant Carlo Amirante

«La questione dello sviluppo»
Relatore B. Amoroso - Discussant Massimo Luciani

«Il problema dell'unità europea e degli stati nazionali»
Relatore J.A. Estevez Araujo - Discussant Biagio de Giovanni

Conclusioni di: Pietro Ingrao

SEGRETARIA DEL CONVEGNO TEL. 06-6990206 FAX 06-6990176